

# SETE DI PAROLA

dal 16 al 22 ottobre 2022

XXIX Settimana del Tempo Ordinario



VANGELO DEL GIORNO  
COMMENTO  
PREGHIERA  
IMPEGNO

---

## Domenica, 16 Ottobre 2022

Liturgia della Parola Es 17, 8-13; Sal 120; 2 Tm 3, 14 - 4, 2; Lc 18, 1-8

### LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

### ...È MEDITATA

“Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” La domanda finale di Gesù, che rimane sospesa, ci lascia profondamente inquieti. La sentiamo rivolta personalmente. Siamo capaci di conservare la fede e vivere il nostro rapporto con Dio in pienezza e con autenticità? È solo attraverso la preghiera costante che possiamo custodire la fede ed alimentare la nostra relazione con il Signore. Tra preghiera e fede c'è un nesso inscindibile. Non si può pregare senza avere fede perché la fede è credere che Dio esiste e mi ama. E al tempo stesso non si può avere fede senza pregare perché, se Dio esiste, è con la preghiera che Lo porto sempre nel cuore. La preghiera è il respiro della fede: in un rapporto di fiducia, in un rapporto di amore, non può mancare il dialogo, e la preghiera è il dialogo dell'anima con Dio (Papa Francesco) . È necessario pregare sempre, dice Gesù.

Ma cosa significa pregare sempre? E ancora, dobbiamo chiedercelo: com'è possibile senza stancarsi? Innanzitutto pregare non è semplicemente recitare preghiere, ma entrare in una relazione d'amore con Dio. È sentire che la nostra vita è immersa in Dio. «Pregare è come voler bene. Se ami qualcuno, lo ami sempre. Qualsiasi cosa tu stia facendo non è il sentimento che si interrompe, ma solo l'espressione del sentimento» (Ermes Ronchi). Pregare sempre si può: la preghiera è il nostro desiderio di amore. Ci chiediamo: Dio esaudisce le preghiere? Sì, Dio esaudisce sempre, non le nostre richieste bensì le sue promesse (Bonhoeffer) . La preghiera non è mai pretesa, ricatto, condizione; è sempre consegna a Dio, affidamento a Lui dei nostri desideri e delle nostre necessità, sapendo che Egli non può volere se non il nostro bene, la nostra felicità.

-----

*Stare in preghiera non significa dire parole, parole, no; stare in preghiera significa aprire il cuore a Gesù, avvicinarsi a Gesù, lasciare che Gesù entri nel mio cuore e ci faccia sentire la sua presenza. E lì possiamo discernere*

*quando è Gesù e quando siamo noi con i nostri pensieri, tante volte lontani da quello che vuole Gesù. Chiediamo questa grazia: di vivere una relazione di amicizia con il Signore, come un amico parla all'amico.*

#### **...È PREGATA**

*Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?*

*Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra.*

*Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode.*

*Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele.*

*Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.*

#### **...MI IMPEGNA**

Chiedete a Dio aiuto nel bisogno, sfogatevi con Lui e non lo dimenticate quando siete nella gioia, parlandogli non con formule complicate ma con spontaneità e secondo il bisogno. S. Teresa d'Avila.



**Lunedì, 17 Ottobre 2022**

#### **Sant' Ignazio di Antiochia Vescovo e martire**

*Fu il terzo vescovo di Antiochia, in Siria, città che fu la terza metropoli del mondo antico - dopo Roma e Alessandria d'Egitto - e di cui san Pietro stesso era stato il primo vescovo. Non era cittadino romano, e pare che non fosse nato cristiano, convertendosi in età non più giovanissima. Mentre era vescovo ad Antiochia, l'Imperatore Traiano dette inizio alla sua persecuzione. Arrestato e condannato, Ignazio fu condotto, in catene, da Antiochia a Roma dove si allestivano feste in onore dell'Imperatore e i cristiani dovevano servire da spettacolo, nel circo, sbranati dalle belve. Durante il viaggio da Antiochia a Roma, Ignazio scrisse sette lettere, in cui raccomandava di fuggire il peccato, di guardarsi dagli errori degli Gnostici, di mantenere l'unità della Chiesa. Di un'altra cosa poi si raccomandava, soprattutto ai cristiani di Roma: di non intervenire in suo favore e di non salvarlo dal martirio. Nell'anno 107 fu dunque sbranato dalle belve verso le quali dimostrò grande tenerezza. «Accarezzatele " scriveva " affinché siano la mia tomba e non faccian restare nulla del mio corpo, e i miei funerali non siano a carico di nessuno».*

**Liturgia della Parola Ef 2,1-10; Sal 99; Lc 12,13-21**

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé:

“Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

#### ...È MEDITATA

Litigare per l'eredità! Incrinare, distruggere i legami più intimi per una casa, un campo, dei mobili, dei soldi! Eppure capita in tante famiglie! È molto meglio, con distacco, lasciare contenti gli altri; e se ci qualificano come stupidi, peggio per loro: noi abbiamo seguito l'insegnamento di Gesù. Egli non si fa giudice tra i due contendenti di cui parla l'evangelista, ma ci dice: “Tenetevi lontani da ogni cupidigia! La vita non dipende dai beni che si possiedono!” Egli ci invita al distacco dai beni terreni che non arricchiscono davanti a Dio: infatti saremo giudicati non sui molti beni che possediamo ma solo sul modo con cui abbiamo realizzato il suo piano d'amore nella nostra vita, sulla fedeltà a Lui ed agli uomini, praticando il comandamento della carità. Purtroppo il miraggio del possedere, la tentazione dell'avere

sempre di più, a volte vincono sulla verità dell'essere. I beni materiali ci attraggono e ci convincono che valiamo di più se possediamo di più. Crediamo che il possedere ci possa dare benessere, stima, gratificazioni, dimenticando che a volte diventa occasione di preoccupazioni, ingiustizie, odio, invidia.

-----  
 *Gesù è drastico: la preoccupazione di avere cose e denaro più di altri porta ad inquinare e abbruttire le relazioni, anche quelle più strette, date da un vincolo di sangue. E conduce all'isolamento, alla solitudine amara, perché negarsi alla condivisione, allo scambio preclude ogni incontro. Solo un incontro rimane inevitabile: quello con la morte. Lei arriva di soppiatto, non voluta e irriconoscibile; in un attimo ti contatta, ti pervade, si impadronisce di te e toglie il valore a tutto quello che hai accumulato. Tutto è perso, tutto è vano.*

#### ...È PREGATA

*Liberaci, Signore, dal desiderio del possesso, dall'accumulo dei beni; nella nostra vita ciò che conta non passi in secondo piano: le persone e non le cose prevalgano; la ricerca di felicità condivisa e non l'accumulo di denaro e altri beni sia al centro dei nostri sforzi, dei nostri desideri.*

#### ...MI IMPEGNA

L'avidò vede unicamente se stesso, non esce mai dal cerchio del proprio mon-

do, cerca la relazione solo con il proprio io, riempito dalle cose e dai beni materiali. Di fronte a questo pericolo, il Vangelo ricorda che ci sarà richiesta la vita, e dovremo restituire i doni che abbiamo ricevuto. Ciò che abbiamo proviene da Dio e non è solo per noi, deve poter circolare. I beni servono a noi nella misura in cui li condividiamo con amore. È questo che fa la differenza. L'eternità dipende dall'amore in tutte le sue declinazioni e l'amore è sempre donazione mai possesso!

## Martedì, 18 Ottobre 2022 SAN LUCA EVANGELISTA



*Figlio di pagani, Luca appartiene alla seconda generazione cristiana. Compagno e collaboratore di san Paolo, che lo chiama «il caro medico», è soprattutto l'autore del terzo Vangelo e degli Atti degli Apostoli. Al suo Vangelo premette due capitoli nei quali racconta la nascita e l'infanzia di Gesù. In essi risalta la figura di Maria, la «serva del Signore, benedetta fra tutte le donne». Il cuore dell'opera, invece, è costituito da una serie di capitoli che riportano la predicazione da Gesù tenuta nel viaggio ideale che lo porta dalla Galilea a Gerusalemme. Anche gli Atti degli Apostoli descrivono un viaggio: la progressione gloriosa del Vangelo da Gerusalemme all'Asia Minore, alla Grecia fino a Roma. Protagonisti di questa impresa esaltante sono Pietro e Paolo. A un livello superiore il vero protagonista è lo Spirito Santo, che a Pentecoste scende sugli Apostoli e li guida nell'annuncio del Vangelo agli Ebrei e ai pagani. Da osservatore attento, Luca conosce le debolezze della comunità cristiana così come ha preso atto che la venuta del Signore non è imminente. Dischiude dunque l'orizzonte storico della comunità cristiana, destinata a crescere e a moltiplicarsi per la diffusione del Vangelo. Secondo la tradizione, Luca morì martire a Patrasso in Grecia.*

**Liturgia della Parola** 2 Tm 4, 10-17; Sal 144; Lc 10, 1-9

### LA PAROLA DEL SIGNORE

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

...È ASCOLTATA

### ...È MEDITATA

La messe è abbondante". Gesù parte da un'affermazione positiva! Parte da un'abbondanza che noi,

con le tante distrazioni di ogni giorno, abbiamo difficoltà a riconoscere. Parte da ciò che già esiste per

ricordarci che è possibile operare. L'abbondanza è la motivazione essenziale del nostro essere annunciatori. Basterebbe solo questa affermazione di Gesù per guardarci intorno e riflettere sui tanti doni che Dio continua ad elargire nella nostra vita e al mondo intero, come per ricordarci che sono tanti i campi d'azione che hanno bisogno di uomini disponibili e generosi. La missione che Gesù affida ai discepoli vede coinvolti anche noi. Il cristiano è contemporaneamente uno che segue Cristo, che va dietro a Lui, come ci ricordano altri passi del Vangelo, ma anche uno che lo precede, che gli prepara la strada. Al centro deve esserci sempre Lui, altrimenti sarebbe vuota ogni parola e vuota anche la vita. È il Maestro che siamo chiamati a testimoniare "standogli avanti" ed è Lui che dobbiamo seguire. Gesù non dà indicazioni su cosa bisogna dire, non suggerisce le parole da usare incontrando la gente. Mandando i suoi discepoli a due a due

indica che la prima forma di evangelizzazione è la comunione degli inviati e la vera formazione che serve per annunciare il Regno sta nell'intimità con Lui. Questo basta a suscitare le parole da dire e le azioni da compiere. Semplicemente mandati a vivere e a parlare di Lui con la vita. San Francesco d'Assisi ai frati che andavano tra i pagani e gli infedeli diceva: «Predicate sempre il Vangelo, e se fosse proprio necessario anche con le parole». Il primo annuncio è la testimonianza di vita. È la pastorale della prossimità, della comunione, dello stare nelle famiglie per seminare ovunque pace, carichi solo dell'essenziale e di quella stessa passione che Gesù ha per ogni uomo.

-----  
*Bisogna che i discepoli siano messaggeri della carità di Cristo. Se non sono almeno due la carità non è possibile, perché essa non si esercita verso se stessi, ma è amore per l'altro.*

#### ...È PREGATA

*Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza.*

#### ...MI IMPEGNA

"Poiché le parole non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri, ma per prenderci e correre il mondo in noi, lascia, o Signore, che di quella lezione di felicità, di quel fuoco di gioia che accendesti un giorno sul monte, alcune scintille ci tocchino, ci mordano, ci investano, ci invadano. Fa' che da essi penetrati come "faville nelle stoppie", noi corriamo le strade di città, accompagnando l'onda delle folle, contagiosi di beatitudine, contagiosi di gioia. Perché ne ab-

biamo veramente abbastanza di tutti i banditori di cattive notizie, di tristi notizie: essi fan talmente rumore che la tua parola non risuona più. Fa' esplodere nel loro frastuono il nostro silenzio che palpita del tuo messaggio".

(Madeleine Delbrel)

**Mercoledì, 19 Ottobre 2022**

**Sant' Ugo Canefri da Genova Religioso dell'Ordine di Malta**

*Alessandria, 1168 - Genova, 1223 -- Cappellano dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme "i Cavalieri di Malta", Ugo visse tra il XII e il XIII secolo e resse il complesso di San Giovanni di Prè, conosciuto come la Commenda di San Giovanni di Prè, a Genova, proprio davanti al porto. Qui sorge tuttora la chiesa di San Giovanni di Prè, dove Ugo venne sepolto intorno al 1230. La chiesa inferiore dell'antico e importante edificio sacro è a lui dedicata.*

**Liturgia della Parola** Ef 3, 2-12; Salmo da Is 12; Lc 12, 39-48

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

**...È MEDITATA**

Gesù arriva a paragonare l'uomo al Padrone e il Figlio dell'uomo, cioè sé stesso, al ladro: per dire che il suo ritorno sarà imprevedibile e che occorre tenersi sempre pronti ad attenderlo. E l'immagine del ladro che arriva di notte, di cui Gesù si serve per stimolare l'atteggiamento della vigilanza, è significativa.

Ognuno di noi, infatti, si sente chiaramente legato alle cose che possiede ed è pronto a difenderle dall'assalto di un ladro. Allo stesso modo dobbiamo saper attendere il Signore che viene, come chi cerca di custodire qualcosa a cui tiene in modo particolare e che non vuole farsi portare via. "Attendere è

l'infinito del verbo amare", diceva don Tonino Bello. Ad-tendere è essere protesi in avanti, essere in qualche modo sospesi perché sempre in movimento, è "rivolgere l'animo a" qualcuno, a qualcosa, ad Altro. Questo Altro è il Signore della vita! E il Signore desidera trovarci al nostro posto, svegli, cioè intenti a fare ciò per cui ci ha chiamati. In concreto, cosa significa essere vigilanti? Significa essere fedeli: fedeli alla missione che Dio ci ha affidato, fedeli nell'amore e nel servizio ai fratelli. Vigilare è rispondere alla vocazione, assolvere alla responsabilità che ci è affi-

data aderendo cioè al rapporto con Dio e inondando tutta la realtà di questo rapporto, facendolo diventare l'unico tesoro della nostra esistenza. Ciò non può essere lo slancio di un momento, deve essere l'impegno di una vita. Questo vuol dire essere amministratori fidati e prudenti.

-----  
*Solo chi attende il Signore è capace di apprezzare il momento presente e di conoscerne il significato e la ricchezza. Perché sa collocarlo nella prospettiva giusta, collegandolo alla venuta del Signore.*

#### ...È PREGATA

*Sarà come incontrarti per le strade di Galilea e sentire il battito di luce delle tue pupille divine riscaldare il mio volto. Sarà la Tua mano a prendere la mia con un gesto d'amore ignoto alla mia carne. Dimmi che non sarà la morte, ma soltanto un ritrovo di amici separati da catene d'esilio. Dimmi che non saranno paludi d'ombra a sommergermi, né acque profonde a travolgermi. Solo il Tuo volto, solo il Tuo incontro, Signore.*

#### ...MI IMPEGNA

Tu, o Signore, non riveli il giorno della tua venuta, affinché siano vigilanti e sempre pronti, sempre pronti alle battaglie e costantemente dediti a te e alla virtù. Vuoi che viviamo in un'attesa continua e che siamo sempre fervorosi: ecco perché lasci nell'incertezza la fine di Gerusalemme. Sapendo che tu verrai sicuramente, fa' che vegliamo per evitare di essere colti di sorpresa.

San Giovanni Crisostomo

## Giovedì, 20 Ottobre 2022

Liturgia della Parola Ef 3,14-21; Sal 32; Lc 12,49-53

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due

e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

#### ...È MEDITATA

“Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione”. Non siamo abituati a sentire dalla bocca di Gesù parole come queste. Sembrano in contrasto con tante altre parole, anzi, con l'intero Vangelo, percorso dall'inizio alla fine dall'invito alla pace. Come si spiega allora che Gesù dica di non essere venuto a portare la pace, ma la divisione? La sua pace è diversa dalla pace comunemente intesa. Egli stesso propone una distinzione, dicendo ai discepoli: “Vi do la mia pace. Non come la dà il mondo io la do a voi”. La pace che Gesù è venuto a portare è amore, luce, vita. Questa la missione di Gesù: fuoco e divisione. Fuoco che illumina, riscalda, purifica; che illumina e rende possibile il cammino anche nel buio della notte, scalda i cuori del suo Amore quando dentro e attorno si è avvolti dal gelo dell'indifferenza, che purifica eliminando il superfluo e facendo splendere l'essenziale. Scrive Chiara Lubich: «L'amore è come il fuoco, l'importante è che rimanga acceso. E perché ciò sia, occorre sempre bruciare qualcosa. Anzitutto il nostro io egoista, e lo si

fa perché, amando, si è tutti protesi verso l'altro: verso Dio, compiendo la sua volontà e verso il prossimo, aiutandolo...» Divisione perché di fronte a Gesù e alla sua Parola non si può non scegliere e scegliere Gesù significa inchinarsi alla Verità. Verità che certamente rifugge dal fanatismo. Verità che implica una scelta libera e matura. Verità che comporta ostilità e anche persecuzioni. Seguire Gesù comporta rinunciare al male, all'egoismo e scegliere il Bene, la Verità e la Giustizia, anche quando ciò richiede sacrificio e rinuncia ai propri interessi. E questo sì, divide; lo sappiamo, divide anche i legami più stretti. Non è Gesù che divide. Egli pone il criterio della scelta: vivere per se stessi o vivere per Dio e per gli altri; obbedire al proprio io o obbedire a Dio.

-----  
*Gesù è venuto a portare il fuoco sulla terra, leggete bene. Un fuoco che consuma, che divora, che illumina, che riscalda. Non una tisana tiepida per far passare il raffreddore! Un fuoco di passione che spezza i finti legami, che ridimensiona gli idoli della cultura. Un fuoco che non si estingue.*

#### ...È PREGATA

*Signore, donaci di fare un'esperienza così travolgente del tuo Amore da non lasciarci allontanare da Te, che sei il Bene, la Verità e la Giustizia. Accendi in noi la passione per la giustizia, che provochi una sana divisione. Una divisione*

*che non cerca guerre, ma vera pace: la divisione del nostro cuore tra l'egoismo e l'amore, tra la parte che preferirebbe optare per l'indifferenza, e la parte che ci spinge a correre verso gli altri. Ti preghiamo, Signore, dacci la tua pace.*

#### ...MI IMPEGNA

Siamo talmente abituati a vivere una fede senza sussulti, senza emozioni, che ci scordiamo del fatto che la nostra appartenenza a Cristo nasce da un incontro strabiliante, pieno di amore, di fascino! Lasciamolo divampare questo fuoco, lasciamo che tutti ci prenda e ci consumi, che tutto ci avvolga! Allora la nostra anima diverrà una torcia che illumina chi ci sta accanto!

**Venerdì, 21 Ottobre 2022**

**Liturgia della Parola** Ef 4,1-6; Sal 23; Lc 12,54-59

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

#### ...È MEDITATA

“Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?” Gli interlocutori di Gesù sono in grado di interpretare i segni della terra e del cielo, ma non riescono a giudicare rettamente il tempo che vivono e quanto avviene di fronte a loro. Giudicano i segni della natura ma non quelli di Dio. Gesù rimprovera le folle, dunque, perché non si sforzano di leggere in profondità gli eventi, ma rimangono sulla superficie. D'altronde è per tutti più facile decidere a partire da calcoli o ragionamenti astrusi per

farsi un'idea della realtà esterna, piuttosto che interrogarsi e discernere i segni di Dio nella propria vita. Eppure, è questo che Gesù chiede: discernere il cuore e scrutare le circostanze della vita con l'occhio della fede per comprendere le opportunità che il Signore offre nella storia di ciascuno. Saper valutare i tempi! Molto attuali le parole di Gesù. Siamo chiamati a essere profeti per guardare con uno sguardo “nuovo”, con uno sguardo di fede ciò che accade dentro di noi e intorno a noi. Come cristiani siamo chiamati sempre e ovunque a riscontrare l'opera di Dio, anche

quando è nascosta dal peccato dell'uomo o coperta dalle aberrazioni della storia. È questa la grande sfida che ci è chiesta: «avere occhi più grandi, che sanno vedere oltre, specialmente oltre le apparenze, per scoprire la presenza di Dio che come amore umile è sempre all'opera nel terreno della nostra vita e in quello della storia».

Papa Francesco

-----  
*Dovremmo alzare i nostri occhi per comprendere il tempo della salvezza, ossia alzare lo sguardo da noi stessi, uscire dalle abitudini consolidate, allontanarci dall'egoismo che ci rende*

*ciechi, ed essere attenti ai segni che il Signore ci manda. Il primo grande segno è il Vangelo, potremmo dire il segno dei segni. Ascoltare questa parola e metterla in pratica è la prima opera del credente. Ci sono poi altri segni: i sacramenti e in particolare la santa Liturgia che rende partecipi del mistero della morte e della resurrezione del Signore. E poi anche i poveri e tutti coloro che aspettano di essere liberati dalle schiavitù di questo mondo: essere disattenti alla loro condizione vuol dire non comprendere il cuore di Dio e della storia.*

#### ...È PREGATA

*Signore, spesso facciamo fatica a cogliere i segni della Tua presenza nella nostra vita, stentiamo davvero a leggere con uno sguardo di fede ciò che accade nelle nostre comunità e nella società. Tu, che sei più intimo a noi di noi stessi, insegnaci l'arte del discernimento perché possiamo accogliere la salvezza che solo Tu puoi offrire.*

#### ...MI IMPEGNA

Il discernimento è faticoso ma indispensabile per vivere. Richiede che io mi conosca, che sappia cosa è bene per me qui e ora. Richiede soprattutto un rapporto filiale con Dio. Dio è Padre e non ci lascia soli, è sempre disposto a consigliarci, a incoraggiarci, ad accoglierci. Ma non impone mai il suo volere. Perché? Perché vuole essere amato e non temuto. E anche Dio ci vuole figli non schiavi: figli liberi. E l'amore si può vivere solo nella libertà. Per imparare a vivere si deve imparare ad amare, e per questo è necessario discernere: cosa posso fare adesso, davanti a questa alternativa? Che sia un segnale di più amore, di più maturità nell'amore. Pertanto: conoscenza, esperienza, affetti, volontà: ecco alcuni elementi indispensabili del discernimento Chiediamo che lo Spirito Santo ci guidi! Invochiamolo ogni giorno, specialmente quando dobbiamo fare delle scelte.

Papa Francesco

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

...È MEDITATA

Perché la sofferenza? È una domanda che da sempre l'uomo si pone e anche il credente non sfugge fa questo pesante interrogativo. Nella Bibbia sono stati diversi i tentativi di una spiegazione logica al dolore che sembra contraddire la visione di un Dio amico degli uomini. Ma, anche al tempo di Gesù, e oggi!, alla fine la risposta istintiva è quella della punizione divina. Il male, la sofferenza arrivano come conseguenza di una mancanza. Già Giobbe aveva contestato questa semplificazione ma aveva sortito poco effetto sul pensiero popolare. Gesù riprende la visione di Giobbe e la amplia: il responsabile della morte di quei tali periti sotto il crollo della torre di Siloe non è Dio ma l'imperizia del costruttore! Spesso

la causa della sofferenza è da ricercare in uno scorretto approccio alla vita, in una approssimativa azione sulle cose. Ma, aggiunge Gesù, eventi nefasti possono spingerci alla riflessione, scuotere nel profondo, interrogarci sulla vita. Così l'evento catastrofico cui siamo scampati ci spinge ad una vita più essenziale e vera. Il nostro Dio non manda la sofferenza ma concima il terreno su cui sorgiamo perché portiamo frutto.

-----  
*La mano di Dio non semina mai morte; esiste, tuttavia, un'altra morte ed è quella per cui l'uomo liberamente perde se stesso. Siamo liberi di accettare o rifiutare la sua chiamata, il suo costante invito alla conversione.*

...È PREGATA

*Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.*

...MI IMPEGNA

La morte dei poveracci periti nel crollo della torre a Siloe è dell'imperizia dei costruttori, non di Dio. Ma, aggiunge Gesù senza offrire ulteriori spiegazioni, davanti a questi eventi misuriamo la nostra vita, chiediamoci in chi o in cosa stiamo investendo le nostre energie. Dio non spiega le ragioni del dolore ma assume su di sé la sofferenza del mondo e la salva, la redime. Dio non ce l'ha con noi, mai, e non è lui il burattinaio della storia, che ha una sua propria logica e una sua autonomia. Viviamo questo giorno come se fosse l'unico!

---

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 5 ottobre 2022

---

#### **Catechesi sul Discernimento: 4. *Gli elementi del discernimento: Conoscere***

Continuiamo a trattare il tema del discernimento. La volta scorsa abbiamo considerato come suo elemento indispensabile quello della preghiera, intesa come familiarità e confidenza con Dio. Preghiera, non come i pappagalli, ma come familiarità e confidenza con Dio; preghiera dei figli al Padre; preghiera con il cuore aperto. Questo lo abbiamo visto [nell'ultima Catechesi](#).

Oggi vorrei, in maniera quasi complementare, sottolineare che un buon discernimento richiede anche la *conoscenza di sé stessi*. Conoscere sé stesso. E questo non è facile. Il discernimento infatti coinvolge le nostre facoltà umane: la memoria, l'intelletto, la volontà, gli affetti. Spesso non sappiamo discernere perché non ci conosciamo abbastanza, e così non sappiamo che cosa veramente vogliamo. Avete sentito tante volte: "Ma quella persona, perché non sistema la sua vita? Mai ha saputo quello che vuole ...". Senza arrivare a quell'estremo, ma anche a noi succede che non sappiamo bene cosa vogliamo, non ci conosciamo bene. Alla base di dubbi spirituali e crisi vocazionali si trova non di rado un dialogo insufficiente tra la vita religiosa e la nostra *dimensione umana, cognitiva e affettiva*. Un autore di spiritualità notava come molte difficoltà sul tema del discernimento rimandano a problemi di altro genere, che vanno riconosciuti ed esplorati. Così scrive questo autore: «Sono giunto alla convinzione che l'ostacolo più grande al vero discernimento (e ad una vera crescita nella preghiera) non è la natura intangibile di Dio, ma il fatto che non conosciamo sufficientemente noi stessi, e *non vogliamo* nemmeno conoscerci per come siamo veramente. Quasi tutti noi ci nascondiamo dietro a una maschera, non solo di fronte agli altri, ma anche quando ci guardiamo allo specchio» (Th. Green, *Il grano e la zizzania*, Roma, 1992, 25).

Tutti abbiamo la tentazione di essere mascherati anche davanti a noi stessi. La dimenticanza della presenza di Dio nella nostra vita va di pari passo con l'ignoranza su noi stessi – ignorare Dio e ignorare noi -, ignoranza sulle caratteristiche della nostra personalità e sui nostri desideri più profondi. Conoscere sé stessi non è difficile, ma è

faticoso: implica un *paziente lavoro di scavo interiore*. Richiede la capacità di fermarsi, di “disattivare il pilota automatico”, per acquistare consapevolezza sul nostro modo di fare, sui sentimenti che ci abitano, sui pensieri ricorrenti che ci condizionano, e spesso a nostra insaputa. Richiede anche di distinguere tra le emozioni e le facoltà spirituali. “Sento” non è lo stesso di “sono convinto”; “mi sento di” non è lo stesso di “voglio”. Così si arriva a riconoscere che lo sguardo che abbiamo su noi stessi e sulla realtà è talvolta un po’ distorto. Accorgersi di questo è una grazia! Infatti, molte volte può accadere che convinzioni errate sulla realtà, basate sulle esperienze del passato, ci influenzano fortemente, limitando la nostra libertà di giocare per ciò che davvero conta nella nostra vita.

Vivendo nell’era dell’informatica, sappiamo quanto sia importante conoscere le *password* per poter entrare nei programmi dove si trovano le informazioni più personali e preziose. Ma anche la vita spirituale ha le sue “*password*”: ci sono parole che toccano il cuore perché rimandano a ciò per cui siamo più sensibili. Il tentatore, cioè il diavolo, conosce bene queste parole-chiave, ed è importante che le conosciamo anche noi, per non trovarci là dove non vorremmo. La tentazione non suggerisce necessariamente cose cattive, ma spesso cose disordinate, presentate con una importanza eccessiva. In questo modo ci ipnotizza con l’attrattiva che queste cose suscitano in noi, cose belle ma illusorie, che non possono mantenere quanto promettono, e così ci lasciano alla fine con un senso di vuoto e di tristezza. Quel senso di vuoto e tristezza è un segnale che abbiamo preso una strada che non era giusta, che ci ha disorientato. Possono essere, per esempio, il titolo di studio, la carriera, le relazioni, tutte cose in sé lodevoli, ma verso le quali, se non siamo liberi, rischiamo di nutrire aspettative irreali, come ad esempio la conferma del nostro valore.

Tu, per esempio, quando pensi a uno studio che stai facendo, tu lo pensi soltanto per promuovere te stesso, per il tuo interesse, o anche per servire la comunità? Lì, si può vedere qual è l’intenzionalità di ognuno di noi. Da questo fraintendimento derivano spesso le sofferenze più grandi, perché nessuna di quelle cose può essere la garanzia della nostra dignità. Per questo, cari fratelli e sorelle, è importante conoscersi, conoscere le *password* del nostro cuore, ciò a cui siamo più sensibili, per proteggerci da chi si presenta con parole suadenti per manipolarci, ma anche per riconoscere ciò che è davvero importante per noi, distinguendolo dalle mode del momento o da slogan appariscenti e superficiali. Tante volte quello che si dice in un programma in televisione, in qualche pubblicità che si fa, ci tocca il cuore e ci fa andare da quella parte senza libertà. State attenti a quello: sono libero o mi lascio andare ai sentimenti del momento, o alle provocazioni del momento? Un aiuto in questo è *l’esame di coscienza*, ma non parlo dell’esame di coscienza che tutti facciamo quando andiamo alla confessione, no. Questo è: “Ma ho peccato di questo, quello ...”. No. Esame di coscienza generale della giornata: cosa è successo nel mio cuore in questa giornata? “Sono accadute tante cose ...”. Quali? Perché? Quali tracce hanno lasciato nel cuore? Fare l’esame di coscienza, cioè la buona abitudine a rileggere con calma quello che capita nella nostra giornata, imparando a notare nelle valutazioni e nelle scelte ciò a cui dia-

mo più importanza, cosa cerchiamo e perché, e cosa alla fine abbiamo trovato. Soprattutto imparando a riconoscere che cosa sazia il mio cuore. Perché solo il Signore può darci la conferma di quanto valiamo. Ce lo dice ogni giorno dalla croce: è morto per noi, per mostrarci quanto siamo preziosi ai suoi occhi. Non c'è ostacolo o fallimento che possano impedire il suo tenero abbraccio.

L'esame di coscienza aiuta tanto, perché così vediamo che il nostro cuore non è una strada dove passa di tutto e noi non sappiamo. No. Vedere: cosa è passato oggi? Cosa è successo? Cosa mi ha fatto reagire? Cosa mi ha fatto triste? Cosa mi ha fatto gioioso? Cosa è stato brutto e se ho fatto del male agli altri. Si tratta di vedere il percorso dei sentimenti, delle attrazioni nel mio cuore durante la giornata. Non dimenticatevi! L'altro giorno abbiamo parlato della preghiera; oggi parliamo della conoscenza di sé stessi. La preghiera e la conoscenza di sé stessi consentono di crescere nella libertà. Questo, è per crescere nella libertà! Sono elementi basilari dell'esistenza cristiana, elementi preziosi per trovare il proprio posto nella vita.

## **IL GUSTO DEL PANE** *inno del congresso eucaristico nazionale di Matera*

---

*Ci raduni, Signore, intorno alla mensa, ci doni di tornare al gusto del pane: frutto della terra, segno del tuo amore, che diffonde il profumo del lavoro dell'uomo. Dal fuoco dello Spirito è reso nutrimento che di molti fa uno, Vita nuova per il mondo.*

1. **È il pane della festa** sulla tavola dei figli, che nutre il corpo, dà gioia al cuore, parla d'amore, crea condivisione, rafforza i legami, ha gusto di comunione. È il tuo corpo, Signore Gesù!
2. **È il pane dei viventi** nel cammino della storia, offerta d'amore ci porta alla croce, memoria di Pasqua, profezia del Regno, spezzato per noi, è lievito di bontà. È il tuo corpo, Signore Gesù!
3. **È il pane del silenzio** nelle storie dei fratelli, consola famiglie, raccoglie il pianto, ascolta fatiche, sostiene stanchezze, tra le nostre mani si fa condivisione. È il tuo corpo, Signore Gesù!
4. **È il pane della forza** sulle strade di chi è stanco, sostegno ai profeti, ristoro ai viandanti, durante la cena illumina gli occhi, apre alla fede, rinnova la speranza. È il tuo corpo, Signore Gesù!
5. **È il pane della pace** nelle nostre contese, dov'è divisione ricrea l'unione, placa dissidi, riapre al dialogo, risana ferite, profuma di perdono. È il tuo corpo, Signore Gesù!
6. **È il pane di chi è povero**, desiderio di chi ha fame, al ricco richiama il bisogno d'amore, scalda i cuori, forma all'ascolto, colma di bene, fragranza di Vangelo. È il tuo corpo, Signore Gesù!
7. **È il pane della mensa**, dall'altare ci fa Chiesa, da figli amati al Padre conduce, cancella il peccato, vince la morte, raduna i fratelli, l'invia per il mondo. È il tuo corpo, Signore Gesù!



---

Parrocchia Santa Maria Assunta – Genova Pra’  
Sala della Comunità “**NUOVO CINEMA PALMARO**”

---



Il film *In Viaggio*, diretto da Gianfranco Rosi, è un racconto che ripercorre i viaggi del Papa: in una sorta di Via Crucis, Francesco è testimone della sofferenza del mondo e sperimenta la difficoltà di fare di più, oltre al conforto delle sue parole.

Papa Francesco, nei suoi primi 9 anni di pontificato, ha compiuto 37 viaggi visitando 59 paesi: i suoi itinerari seguono i temi centrali del nostro tempo: la povertà, la natura, le migrazioni, la condanna di ogni guerra, la solidarietà.

---

In programmazione

**Martedì 18 Ottobre – ore 15 e Giovedì 20 Ottobre – ore 21**  
Ingresso Unico Euro 5,00 – Leggi di più su [www.nuovocinemapalmaro.it](http://www.nuovocinemapalmaro.it)